

vuole togliere addirittura il pubblico ministero dinanzi alla Corte di cassazione, e ciò non soltanto per ragioni giuridiche, ma principalmente per ragioni di economia.

In merito alla sua proposta io, pur non essendo dissenziente, ho dei dubbi, che l'ora tarda non mi consente di svolgere; anche per non abbandonarmi ad una vera accademia. Dico però che mi ha fatto grande impressione il sentire raccomandare questa proposta dal lato principalmente delle economie.

Io sono dell'opinione espressa poc' anzi dal mio amico onorevole Berio; cioè che, in materia di amministrazione della giustizia, il lato delle economie per quanto importante, deve passare in seconda linea. Al disopra di ogni cosa ci dobbiamo interessare del buon andamento dei servizi; e, poichè questo della amministrazione della giustizia è il più importante ed inerente alle più alte ed alle più vere funzioni dello Stato, non è conveniente il volerlo limitare per desiderio troppo spinto di economie. Però, se di economie tutti sentiamo il bisogno, mi permetto di indicare all'onorevole ministro un mezzo molto semplice per ottenerle senza turbare l'attuale ordinamento giudiziario; e questo mezzo è specificato dal mio ordine del giorno.

Attualmente, come tutti sanno, giudicano in grado di appello cinque magistrati. Ma, perchè, dico io, non debbono essere tre, dal momento che la maggiore garanzia viene dalla loro più lunga esperienza, dal grado loro superiore a quello dei primi giudici?

Sappiamo tutti che, a prescindere dal presidente, che avrebbe grado anche maggiore, i tre giudicanti di appello sarebbero per lo meno uguali a tre presidenti di tribunale, quando in prima istanza noi abbiamo due giudici soltanto.

E così dirò per la Corte di cassazione. Attualmente le Sezioni si compongono di sette magistrati, i quali, oltre al presidente, tutti hanno grado uguale a quello di presidente di Sezione di Corte d'appello. Domando: perchè 7 e non 5? Otterremmo così grande economia, specialmente quando vediamo quello che accade nelle quattro Corti di cassazione, oltre quella di Roma, cioè che, pur essendo rimaste in una sola Sezione, hanno tal numero di magistrati da potersi dividere in due turni, e ciascun turno è composto di tale abbondante personale da dare a ciascun magistrato una causa per ogni dieci o quindici giorni.

Voce. Dov'è questo?

Vischi. A Napoli, ed anche altrove.

Ora, di economie ne faremmo e rilevanti, in quanto che, facendo un calcolo approssimativo, sopra le otto Sezioni di Corte di cassazione che abbiamo, potremmo togliere sedici o forse anche venti magistrati; e sopra 52 Sezioni di Corte d'appello potremmo togliere 104 e forse 120 consiglieri, vale a dire, potremmo realizzare un totale di un milione, e giammai una somma minore di 850,000 lire di economie, senza per nulla mutare l'attuale ordinamento giudiziario, e senza perturbare il servizio.

Voce. E il giudice unico?

Vischi. Facciamo anche quello.

Comprendo che l'onorevole ministro non può accettare ora il mio ordine del giorno, perchè verrebbe ad assumere troppo gravi impegni dinanzi alla Camera ove dovesse, senz'altro, adottare queste mie idee che non sono state neppure svolte, ma solamente accennate. Ma io mi auguro che egli, sia che ottenga i poteri straordinari per riformare gli ordinamenti amministrativi, sia che intenda venir innanzi alla Camera con appositi disegni di legge, tenga presenti queste mie preghiere, perchè credo davvero che, pur non arrivando al giudice unico, otterremo così delle economie che per nulla, ripeto, perturberanno l'amministrazione alla giustizia.

Calenda dei Tavani, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare,

Presidente. Poichè desidera di parlare ora, le do comunicazione di un altro ordine del giorno dell'onorevole Aguglia così concepito:

« La Camera invita il guardasigilli a far cessare le applicazioni di magistrati e di altri funzionari al Ministero di grazia e giustizia, compilando sollecitamente un nuovo organico del personale dell'Amministrazione centrale, che meglio corrisponda alle normali esigenze del servizio ».

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Dirò due sole parole per rispondere agli onorevoli preopinanti. Accetto le raccomandazioni dell'onorevole Berio, anzi gli saprò grado, se vorrà presentarmele in iscritto come ha dichiarato essere suo intendimento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia, potrei accettarne la prima parte, perchè è nei propositi miei di far cessare le applicazioni al ministero; ed